

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 45 (1988)

Heft: 11

Artikel: L'inafferrabile profondità del sentimento : primo concorso svizzero di nuoto per invalidi mentali

Autor: Lörtscher, Hugo / Avo, A. Dell'

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000024>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



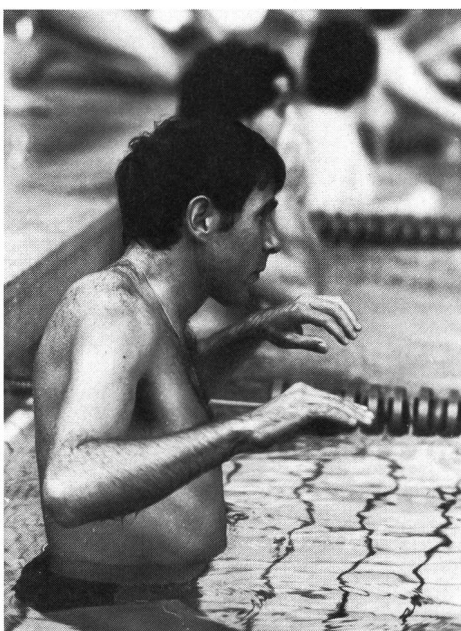
L'inafferrabile profondità del sentimento

Primo concorso svizzero di nuoto per invalidi mentali

Fototesto di Hugo Lörtscher adattato da A. Dell'Avò

Si sbagliano coloro i quali pensano, talvolta, che gli invalidi mentali siano dei poveri sprovveduti, da non troppo avvicinare, un po' la vergogna a margine di questa società di prestazione a tutti i costi.

Al contrario, più di altri, hanno diritto a riguardo, all'affetto, all'amore. Non vivono nel vuoto, com'è convinzione di tanti. Il loro procedere nella vita avviene in un'atmosfera d'intense emozioni e desiderano una vita piena d'azione. Se si ha cura a non dissociare la loro personalità, e se in buone mani, gli stessi ragazzi mongoloidi sono capaci di progressi spettacolari e, fisicamente, possono talvolta raggiungere prestazioni ritenute impossibili ancora alcuni anni fa. Ce ne siamo resi conto recentemente a Bienne, in occasione del primo concorso svizzero di nuoto per invalidi mentali.



Alla manifestazione hanno preso parte poco meno di 300 ragazze e ragazzi. Ognuno aveva la possibilità d'iscriversi a due prove, scegliere fra i 25 m, i 50 m, i 100 m e la 4 x 25 m. Contrariamente alle gare ufficiali, in questa occasione si è rinunciato alla severa applicazione dei regolamenti (stile di nuoto, partenza ecc.), a causa dell'handicap. Nuotatrici e nuotatori, tutti membri di un gruppo sportivo, e quindi regolarmente allenati, hanno dato prova di una grande disciplina e di una padronanza tecnica eccezionale. Come in generale in questo tipo di manifestazioni, l'ambiente è stato caloroso, con applausi, incoraggiamenti, tanto da far sentire l'inafferrabile profondità dei sentimenti. Descrivere la loro gioia e le loro emozioni in seguito a una prestazione riuscita, il viso illuminato degli invalidi costituiva un linguaggio che non aveva bisogno di parole.

Noi, spettatori «normali», ci siamo sentiti disarmati e assai ignoranti di questo mondo d'allegria; al punto tale che taluni si sono chiesti se, oltre a gesti e parole disordinate, non si nascondesse un universo di pace e d'armonia, a loro inaccessibile. Colpa sicuramente della preoccupazione quotidiana di produrre e di consumare.

Se il nuoto è considerato come l'attività sportiva che meglio si presta agli invalidi mentali, è perché l'acqua li «porta» dando loro un sentimento d'essere

La situazione in Svizzera

In Svizzera ci sono 180 000 invalidi mentali. Circa 6 500 praticano attività sportiva in uno o l'altro dei 70 club affiliati alla Federazione svizzera invalidi sportivi. Si allenano regolarmente sotto la guida di monitori e animatori qualificati. Il 15% può benissimo essere considerato come sportivo d'élite. In casi ottimali, ogni invalido mentale può disporre di un monitor personale.



accarezzati dall'elemento liquido. Tanta voglia di carezze...

Una riunione come quella di Bienne, non ha unicamente quale scopo di rendere coscienti gli handicappati mentali delle loro possibilità, ma anche d'informare e aprire gli occhi a una popolazione normalmente appisolata nell'indifferenza. Prestazioni spesso notevoli, s'è detto, frutto certo di una volontà d'accettare la «sofferenza» dell'allenamento e di lottare in gara.

La manifestazione di Bienne ha permesso a tutti i partecipanti di realizzare una vittoria su sé stessi: un esempio che dovrebbe incoraggiare genitori e monitori a moltiplicare gli sforzi per permettere l'accesso allo sport di giovani invalidi mentali. Non è fantascienza preconizzare l'integrazione in un club ordinario, quali sportivi fra altri sportivi. □

